



[Forlimpopoli](#)

«Ci candidiamo a città creativa per l'Unesco»

Il Comune artusiano corre per la gastronomia
Due le città che l'Italia può proporre

Bondi a pagina 12

Gastronomia, Forlimpopoli mira all'Unesco

La cittadina di Artusi ha avanzato la candidatura
alla Rete delle Città Creative dell'organizzazione

di **Matteo Bondi**

Forlimpopoli, città natale di Pellegrino Artusi, ha presentato la sua candidatura per essere selezionata dall'Italia nella Rete delle Città Creative dell'Unesco. La Rete è stata creata nel 2004 per promuovere la cooperazione tra le città che hanno identificato la creatività come elemento strategico per lo sviluppo urbano sostenibile ed è divisa in sette aree corrispondenti ad altrettanti settori (musica, letteratura, artigianato e arte popolare, design, media arts, gastronomia, cinema). Al momento, in tutto il mondo, sono 246 le città che fanno parte della rete.



«Sono due anni che lavoriamo al dossier – spiega Paolo Rambelli, assessore alla cultura di Forlimpopoli –: si tratta di un lavoro lungo e molto dettagliato. A maggio abbiamo presentato il nostro dossier a Unesco Italia». Questo è solo il primo passo e potrebbe anche concludersi qui. Infatti l'Italia, come altri Paesi, può candidare al massimo due città all'Unesco per l'ambito creativo. «Non sappiamo quali altre città abbiano richiesto la propria candidatura – spiega Rambelli –, così come non sappiamo in quali ambiti. Non è neanche detto che l'Italia presenti una città nella gastronomia, il settore per cui ci siamo proposti noi. Riteniamo che Forlimpopoli, con tutto il lavoro svolto per Casa Artusi e per la città Artusiana, abbia comunque tutte le carte in regola per poter far parte della rete delle Città Creative, ma abbiamo anche la consapevolezza di vivere in un Paese dove questi requisiti, in vari ambiti, possono possederli in molti».

La candidatura di una città deve essere supportata da evidenze documentali, fotografie, video, una dettagliata descrizione di cosa si fa e come lo si fa; inoltre, servono appoggi di associazioni ed enti che confermino la bontà del progetto. «Abbiamo lavorato con la stessa rete intessuta in tutti questi anni - conferma Rambelli -, con il progetto Casa Artusi e Città Artusiana. La stessa rete che ha portato alla partecipazione alla Settimana della cucina Italiana nel Mondo e alle tante collaborazioni che fanno spesso conoscere più Casa Artusi all'estero che da noi».

Fra le città italiane che fanno già parte della rete ci sono, per

esempio, Milano per la letteratura, Roma per il cinema e Torino per il design, mentre sono tre quelle che sono entrate per la gastronomia: Parma, Alba e Bergamo. Il 30 giugno l'Italia dovrà diramare l'elenco delle due nuove città, ma è possibile che ne proponga anche solo una all'Unesco. «Speriamo che il lavoro svolto possa dare i suoi frutti – conclude l'assessore Rambelli –, sarebbe un bel regalo per i 200 anni di Artusi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSESSORE RAMBELLI

«L'Italia potrà proporre due città e non sappiamo chi altri si sia proposto»



Pellegrino Artusi rappresentato da un figurante alla Festa Artusiana

